



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA

12 Novembre

Comiso, furto e ricettazione assolto in appello un 52enne

COMISO. La Corte d'appello di Catania (nella foto) ha assolto il comisano R.D. di 52 anni, ribaltando la sentenza del Tribunale di Ragusa che lo aveva condannato a 2 anni e 6 mesi di reclusione per due furti ai danni del bar Corallo di Comiso (oggi non più in attività) e di ricettazione di un blocchetto d'asgni rubato dentro il bar e trovato in seguito a perquisizione presso la abitazione dell'imputato. La Corte d'appello ha accolto il ricorso dell'avvocato Sergio Crisanti che ha contestato la mutazione del capo d'accusa effettuata dal giudice di primo grado dopo l'arringa finale della difesa. Infatti, in mancanza di querela e della prova della forzatura della porta d'ingresso l'imputato andava assolto, ma il giudice modificava l'accusa aggiungendo l'aggravante di avere agito nelle ore notturne. In appello è stato dimostrato che il



giorno anteriore il furto il bar era chiuso per turno, e che i furti pertanto potevano essere stati effettuati di giorno e scoperti soltanto alla riapertura del bar. Il comisano è stato assolto anche dalla ricettazione del blocchetto d'asgni, poiché come contestato dalla difesa, nessun titolo era stato utilizzato e andava giudicato il mero possesso, reato prescritto.

S. M.



Olympia pronta a dare il massimo

BASKET, SERIE C UNICA

Olympia sul parquet di Caltanissetta

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Multiprestito Olympia Comiso alla prova di maturità al Palacannizzaro di Pian del Lago contro l'Invicta Caltanissetta questo pomeriggio. La sesta giornata del campionato di basket di C Unica Sicilia-Calabria pone di fronte due delle quattro leader del torneo. Partita certamente importante ma affatto decisiva giacché il campionato è ancora tutto da giocarsi.

Tuttavia è chiaro che nessuno dei due quintetti vorrà perdere. La squadra comisana, anzi, sbarcherà a Pian del Lago col fermo proposito di vincere il match e confermarsi capolista.

L'Invicta, ancora col dente avvelenato per la prima sconfitta maturata proprio domenica scorsa in casa col Catanzaro, scenderà sul parquet ben decisa a riscattare lo stop di otto giorni fa. Insomma, le premesse per assistere a un gran bel match ci sono tutte. ●

«Sommersi dalle carte»

Sanità. La denuncia della Fimmg sui disagi registrati in provincia
«Difficile curare i pazienti perché la burocrazia ci limita molto»

ALESSIA CATAUDELLA

RAGUSA. Lo stato di sofferenza della Medicina generale al centro di un incontro (*nella foto*) coi rappresentanti degli organi di stampa promosso ieri mattina da Fimmg Ragusa. Un profondo disagio, col settore sommerso dalla burocrazia. È stato espresso dai

medici, che hanno illustrato i problemi amministrativo-burocratici che rendono complicato agire nel territorio sanitario Asp, «rendendo difficile lavorare meglio per il bene dei pazienti». Il sistema rischia di andare in tilt e il sindacato dei medici di medicina generale in provincia denuncia anche la mancanza di programmazione regio-

nale e aziendale.

«eccessiva burocratizzazione, che finisce per scaricarsi tutta sulla medicina territoriale, creando molti disagi - così il dottor Roberto Licitra per Fimmg - anche per quanto riguarda le prescrizioni, per fare un esempio, l'iter si allunga. Quando invece l'assessorato regionale al ramo prevede passaggi utili a snellire le procedure. Questo comporta, tra l'altro, spese che vengono caricate, ancora, sulla medicina del territorio. Il nostro lavoro sta diventando molto complicato. Non ci possiamo curare dei pazienti come vorremmo, perché dobbiamo dedicare tanto tempo alla burocrazia, perché magari le ricette che dovrebbero essere fatte da altri, anche le richieste di ricovero che dovrebbero essere fatte ancora da altri, le facciamo noi. Una buona fascia di popolazione, inoltre, si trova in difficoltà, non ha le sostanze economiche che consentono di superare le liste d'attesa. Nonostante alcuni finanziamenti mirati, le difficoltà permangono. Noi medici siamo il collo di bottiglia della situazione».

«Quello che chiediamo è attenzione forte da parte dell'Azienda sanitaria, per cercare di affrontare questi problemi e superarli - ancora il dottor Licitra - non con l'inerzia, ma con azioni fattive. Noi, naturalmente, offriamo i nostri consigli e la nostra collaborazione. Ma, dall'altra parte, ci vogliono risposte. Abbiamo già rappresentato le nostre idee lo scorso luglio, purtroppo non abbiamo avuto riscontri. Abbiamo programmato un incontro col commissario dell'Asp Fabrizio Russo per la prossima settimana, nell'auspicio di avere le risposte cercate, soprattutto ascolto, collaborazione e decisione da parte dei funzionari per affrontar meglio le varie problematiche».

SCARSO L'AIUTO NELLA LOTTA ALL'EVASIONE NEL 2022

I Comuni recuperano soltanto sei milioni di tasse

Nemmeno la promessa di vedersi versare la metà delle tasse recuperate ha sollecitato l'aiuto dei Comuni italiani al fisco nella lotta sul territorio contro l'evasione e l'elusione dei grandi tributi statali. Nel 2022 dalle amministrazioni locali sono stati scovati soltanto 6 milioni di euro, praticamente lo 0,007 per cento dei 90 miliardi evasi, e i Comuni più grandi sembrano avere poca voglia di contribuire rispetto ai piccoli.

Il quadro emerge dall'ultimo report dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre. Nel 2023 lo Stato ha erogato ai Comuni poco più di 3 milioni quale contributo per la loro partecipazione all'attività di accertamento fiscale relativa al 2022, come prevede la legge. L'azione dei Comuni in chiave antievasione riguarda alcuni tributi statali come l'Irpef, l'Ires, l'Iva, le imposte di registro-ipotecarie e catastali. Dei 3 milioni di euro riconosciuti ai Comuni, 2,1 sono stati erogati a capoluoghi di provincia e 900 mila dalle altre amministrazioni. Ad aver contribuito a recuperare almeno un euro sono stati però solo 265 Comuni su 7.901, il 3,3% del totale. Di questi, 38 sono ubicati nel Mezzogiorno, da cui il fisco ha recuperato 144.824 euro, il 2,4% del totale, restituendo 72.412 euro. Il Comune più efficiente in

termini assoluti è Genova, che ha ricevuto 863.459 euro, poi c'è Milano, con 367.410 euro, Torino con 162.672, poi la "piccola" Prato con 147.243 e Bologna con 99.555. Singolare che tra le prime dieci posizioni vi siano amministrazioni piccolissime, come Macclodio (Brescia) e Guastalla (Reggio Emilia) rispettivamente con 47.660 e 45.087 euro. Roma invece risulta trentesima, avendo recuperato 36.554 euro - e ricevendo la metà, poco più di 17mila - dietro a Comuni decisamente più piccoli: al 28/o posto c'è ad esempio Marano sul Panaro, in provincia di Modena. Pesante la differenza con la miseria di 1.892 euro recuperati a Messina, 1.458 a Palermo, 651 a Napoli o 301 ad Agrigento. Senza contare che Caltanissetta, Catania, Taranto, Cosenza, Caserta e Foggia non sono stati in grado di recuperare nemmeno un euro. Le somme sottratte agli evasori in questi ultimi anni sono sempre state comunque molto modeste: dal 2014, che ha raggiunto il picco di 21,7 milioni, si è scesi agli 11,4 del 2018 e ai 6,5 del 2020. C'è una difficoltà pratica in questo sistema: le segnalazioni al fisco da parte dei Comuni dovrebbero essere "puntuali, circostanziate"; servirebbe personale formato e qualificato a svolgere questa attività "investigativa".

Da Scholz un assist alla premier «Seguiamo il modello Albania»

Migranti. «Paese presto in Ue». Il Pse lo blocca: «Servono percorsi inclusivi». Il Pd: «Viola Carta»

MICHELA SUGLIA

ROMA. Dalla Germania arriva una sponda inaspettata all'accordo sui migranti siglato da Giorgia Meloni con l'Albania. Una «non bocciatura» - tradotta dal linguaggio che diplomazia impone - che il cancelliere tedesco, il socialdemocratico Olaf Scholz, associa anzi alla disponibilità a seguire quel modello «con attenzione».

«L'Albania sarà presto membro dell'Unione europea - sottolinea il premier tedesco - e stiamo quindi parlando di come risolvere insieme sfide e problemi nella famiglia europea». Da Scholz parole misurate ma chiare che irrompono nel congresso dei socialisti europei, a Malaga, e fanno rumore. Specie per la distanza che mostrano rispetto alla sinistra italiana che quel protocollo invece l'ha respinto, ipotizzando perfino l'espulsione del premier albanese Edi Rama dal Pse.

Esulta allora il centrodestra. Evidente, per Fdi, lo schiaffo che Scholz sembra dare alla segretaria del Pd. Da qui il commento secco del presidente dei deputati di Fratelli d'Italia, Tommaso Foti: «Elly Schlein non ne azzecca mai una». La leader Dem, protagonista della sua prima manifestazione da segretaria in piazza del Popolo glissa. E si limita a denunciare l'intesa: «viola la Costituzione» e di fatto non esiste «perché gli accordi devono passare dal Parlamento e non abbiamo visto nulla».

Il protocollo che prevede il trasferimento fino a 36 mila persone l'anno soccorse dalle autorità italiane verso due strutture in Albania, anima da

giorni il dibattito politico. Anche per gli aspetti giuridici e gli eventuali precedenti che potrebbe creare nel resto d'Europa. Scholz non entra nel merito. Prima del modello albanese, cita l'esempio turco: «C'è la migrazione irregolare che deve essere ridotta, e ci sarà una stretta collaborazione con i Paesi al di fuori dell'Unione europea, come avviene ora, ad esempio con la Turchia, e potrebbero essercene altri». Inevitabile allora la domanda sul centro di permanenza per i rimpatri che dovrebbe nascere a Gjadër, di fronte alle coste pugliesi. Scholz ne fa «una questione di competenza dei governi italiano e albanese». Ma non lo boccia a priori, convinto che «le regole prese in considerazione lì sono possibili». Quindi avverte: «Lo seguiremo con attenzione. Ciò che conta è istituire un meccanismo di solidarietà nell'Unione «e non cercare di vincere le sfide da soli». Un'apertura che lascia il socialdemocratico pressoché da solo nella convention del Pse. Tano che, in chiusura, è il presidente del Pse, Stefan Löfven, a riportare il partito in carreggiata: «La migrazione va gestita usando un framework progressista» ossia attraverso percorsi inclusivi e modi per rendere la migrazione «una vittoria per le nostre società e per i migranti». Questa è la proposta dei socialisti, rimarca Löfven. E «non il modo in cui il governo dell'estrema destra in Italia vuole esternalizzare le richieste di asilo in Albania». La maggioranza esulta. Per Foti, Berlino «conferma la lungimiranza e la concretezza delle misure del governo Meloni». ●

Schlein: «Meloni vuole comandare» La replica: «Più potere ai cittadini»

Il Pd riempie la piazza. In 50mila a Roma. «Da qui parte una fase nuova, l'alternativa c'è»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Da Piazza del Popolo, Elly Schlein ha preso la rincorsa per la campagna elettorale. Non quella per le Europee. Ma quella per le politiche, quando ci sarà da sfidare il centrodestra ora al governo. «Da qui parte l'alternativa che vogliamo costruire - ha scandito la segretaria Pd - Da questa piazza parte una fase nuova. L'alternativa c'è, continueremo a cercare convergenze con le altre forze di opposizione».

Piazza del popolo di Roma si è riempita velocemente. Il Pd ha fatto i conti: «Siamo in 50 mila». Tanto che alla fine Schlein ha confessato: «Non ci potevamo neanche aspettare una partecipazione così forte».

Il bagno di folla in piazza ha fatto da contraltare a un botta e risposta veicolato dai social. Dal palco, Schlein ha attaccato la riforma presidenzialista: «Un'arma di distrazione di massa - ha detto - Giorgia Meloni non vuole governare ma comandare, la destra ha sempre sognato di smantellare la Repubblica parlamentare per l'uomo solo al comando, ma la storia di questo Paese ha dato e non è andata bene». La presidente



del Consiglio le ha risposto via X: «Cara Elly, noi vogliamo semplicemente che siano i cittadini ad avere più potere, dando così maggior forza e stabilità all'Italia. Cioè quello che dovrebbe sostenere ogni sincero democratico».

Il colpo d'occhio di Piazza del popolo è stato di bandiere Pd, della Pace, qualcuna dei giovani democratici, dell'Arci.

Dal Nazareno avevano fatto capire che sarebbe stato meglio lasciare fuori richiami alla guerra in Medio Oriente, per non creare tensioni, divisioni. Un paio di giovani sono riusciti a fare entrare kefiah e due bandiere palestinesi, ma sono state velocemente rimesse negli zaini. La prova della folla è andata.

Malgrado l'invito alle alleanze, però, sul campo largo non ci sono stati passi avanti. E' vero, il presidente del M5S Giuseppe Conte è arrivato in piazza. Si è fermato il tempo di un saluto con qualche big del Pd. E di una chiacchierata con Schlein nel retropalco. Poi ha lasciato la manifestazione. E sulle alleanze ha continuato ad andarci piano piano. «Campo largo? - ha ribadito - Io sono per il campo giusto. Siamo qui per confermare il dialogo che abbiamo già avviato col Pd e per confermare tutto il nostro dissenso, forte, alle politiche del governo. Non mi fate sottolineare le ragioni che ci portano ad avere una posizione diversa, non mi sembra la giornata».

In piazza c'erano, e più convinti

di lavorare insieme al Pd, anche il coportavoce dei Verdi, Angelo Bonelli, e il segretario di Sinistra italiana, Nicola Fratoianni. Assenti Azione e Italia viva: Carlo Calenda perché non crede troppo nelle piazze, Matteo Renzi perché non crede troppo nel futuro centrosinistra.

Il messaggio di Schlein ai papabili alleati è stato chiaro: «Non abbiamo alcuna presunzione di autosufficienza, ma siamo la prima forza di opposizione, senza il Pd non si può costruire l'alternativa». Anche il presidente del Pd, Stefano Bonaccini, le ha riconosciuto la capacità di «unire le opposizioni sulla battaglia sacrosanta sul salario minimo». Sotto il palco c'erano tutte le anime del partito. E nel Pd non è mai scontato che accada. Schlein ha snocciolato il programma del Pd, la base di quello della coalizione progressista che ha in mente: difesa della sanità pubblica, della scuola pubblica, del diritto alla casa, dell'ambiente, lo ius soli, la difesa della 194, il salario minimo. E intanto, contrastare la manovra e l'accordo con l'Albania, che «è contro la Costituzione».

Sulla guerra Schlein ha avvertito: «La brutalità di Hamas non giustifica altra brutalità sui civili palestinesi» e ha chiesto «un cessate il fuoco umanitario». Poi, con la voce rotta, un tributo a Liliana Segre: «Non sei vissuta invano».

Per l'Ucraina, la segretaria Pd è tornata a invocare un attivismo diplomatico dell'Ue e a ribadire l'appoggio a Kiev, pur senza pronunciare la parola armi. Ma non è giornata per far caso ai dettagli.

Quando è partita Bella ciao, tutti sul palco a cantare. E anche in piazza hanno cantato. Come avevano applaudito Sandro Pertini e come avevano gridato «vergo» per i tagli alla sanità.

Schlein vuol ripartire da questa piazza.

13 Novembre

BASKET **SERIE C**

INVICTA 70

COMISO 82

Invicta Cl: Railans 17, Giusti 13, Lombardo 8, La China 5, Milosavijevic 12, Giarrusso, Zarbo 4, Palermo 2, Damiani 9. **All.** Spenna.

Comiso: Ferrarotto 18, Turner 4, Farruggio 24, Lena, Jurato 17, Salafia, Desari 2, D'Urso 15, Rinzivillo, Ballarò 2, Juzi. **All.** M. Farruggio.

Parziali: 18-32; 35-68; 54-68.

CALTANISSETTA. Seconda sconfitta consecutiva in casa per l'Invicta contro Comiso. Anche stavolta al Pala Cannizzaro non sono bastate le buone prestazioni di Railans e Giusti per arginare le folate di un Comiso che s'è rivelato avversario di valore che ha meritato il successo finale.

CARMELO LOCURTO

CLASSIFICA

Basket Academy Catanz.	10
Multiprestito Comiso	10
Pol. Alfa Catania	10
Invicta 93cento	8
Cus Palermo	8
SS Basket Giarre	6
SB Basket School Gela	6
Sport Club Gravina	6
Svincolati Academy	6
Stingers Reggio Cal.	4
Peppino Cocuzza	4
Nuova Pall. Marsala	2
Dierre Reggio Calabria	2
Domenico Savio Messina	0

SERIE C FEMMINILE - Girone C

Squadra casa	Squadra ospite	Risul.	Dettagli
 GENOVESE EURIALO SR VOLLEY	 AURORA VOLLEY SIRACUSA	3 - 1	25-16 25-16 20-25 25-15
 LUPO MOBILI AGIRA	 GREEN SPORT MODICA	0 - 3	13-25 22-25 19-25
 US ARDENS COMISO	 PLANET STRANO LIGHT CT	3 - 1	25-21 19-25 26-24 25-12
 VOLLEY ACADEMY WEKONDOR CT	 GOLDEN VOLLEY ACICATENA	0 - 3	23-25 11-25 22-25

Pos.	Squadra	Punti
1	 GREEN SPORT MODICA	6
2	 GOLDEN VOLLEY ACICATENA	6
3	 US ARDENS COMISO	6
4	 GENOVESE EURIALO SR VOLLEY	3
5	 AURORA VOLLEY SIRACUSA	3
6	 ASD CYCLOPIS	0
7	 PLANET STRANO LIGHT CT	0
8	 VOLLEY ACADEMY WEKONDOR CT	0
9	 LUPO MOBILI AGIRA	0

TEL AVIV. Il destino dei circa 240 ostaggi israeliani in mano ad Hamas a Gaza è sempre più in bilico. La fazione islamica, ha annunciato un funzionario palestinese alla Reuters, ha sospeso le trattative con Israele mediate dal Qatar sul rilascio dei rapiti. Il motivo - mentre al nord di Israele la situazione con il Libano sta precipitando - è la battaglia che infuria nei dintorni dell'ospedale Shifa nel centro di Gaza City, stretto nella morsa dell'esercito israeliano a caccia dei miliziani e ormai al collasso. Che la trattativa esista è stato confermato dal consigliere della Sicurezza nazionale Usa Jake Sullivan. «Ci sono negoziati in corso sugli ostaggi che vedono coinvolti gli israeliani, il Qatar e anche l'Egitto», ha detto Sullivan dopo che la Nbc in giornata ha rilanciato indiscrezioni sulla possibile intesa per uno scambio di prigionieri: 80 tra donne e bambini israeliani in cambio di altrettanti detenuti palestinesi in Israele.

Lo stesso Benjamin Netanyahu, prima della frenata di Hamas, aveva riferito che «potrebbe esserci» un accordo per liberare gli ostaggi, osservando che prima dell'inizio delle operazioni di terra a Gaza un'intesa del genere sarebbe stata impensabile. «Ma poi - ha aggiunto il premier alle televisioni americane - le cose sono cominciate a cambiare». Anche il ministro della Difesa Yoav Gallant, parlando con le famiglie dei rapiti, ha detto che Israele è impegnato «a riportarli indietro in ogni modo possibile, sia attraverso attività operative sia negoziati». Lo Stato ebraico non esclude dunque la trattativa ma resta convinto - come ha affermato Netanyahu - che l'unica strada sia la pressione militare su Hamas e le altre fazioni palestinesi della Striscia. Il nodo per i negoziati ora è appunto l'ospedale Shifa, sotto la cui struttura Israele ritiene - in base a testimonianze e

L'assedio all'ospedale blocca la liberazione degli ostaggi israeliani

Trattative congelate. Hamas frena il rilascio dei prigionieri ma Netanyahu non esclude l'accordo. Hezbollah spara su Israele

indicazioni di intelligence - si nasconde il comando centrale di Hamas, compreso il grande capo della fazione Yahya Sinwar.

Il viceministro della Sanità di Hamas, Youssef Abu Rich, ha affermato - senza tuttavia fornire prove - che un attacco israeliano avrebbe distrutto il reparto di malattie cardiache dell'ospedale. Israele ha respinto l'accusa ed ha mostrato invece un video nel quale i suoi soldati lasciano 300 litri di carburante davanti all'ingresso dell'ospedale. Che però, ha spiegato l'esercito, Hamas ha impedito ai dirigenti dell'ospedale di prendere. Lo stesso Netanyahu in precedenza aveva rivelato che era stato offerto carburante allo Shifa, «ma loro lo hanno

rifiutato». Poi ha spiegato che «100 pazienti sono stati evacuati da lì, come abbiamo chiesto. Non c'è motivo che restino e vengano sfruttati da Hamas».

L'esercito, secondo il portavoce militare Avichai Adraee, ha predisposto un corridoio sicuro dall'ospedale per chi voglia raggiungere la Salah ad Din, l'arteria principale che taglia la Striscia, rimasta aperta di nuovo oggi per 7 ore per consentire l'evacuazione degli sfollati verso il sud di Gaza. Il direttore del nosocomio Mohammad Abu Salmiya, in un'intervista ad una radio, ha dichiarato che il personale medico e i pazienti sono pronti per un'immediata evacuazione se Israele lo consentirà. Ma del trasferimento dei neonati dall'ospedale di cui si è parlato sabato, oggi non si è saputo nulla. Nella Striscia peraltro l'unico ospedale funzionante nella parte nord rimarrebbe l'al Ahli - come dichiarato da uno dei suoi chirurghi - dopo che lo Shifa è stato dichiarato fuori uso dalle autorità di Hamas al pari dell'al Quds di Gaza City «per mancanza di carburante ed elettricità», come riferito dalla Mezzaluna rossa palestinese.

Le truppe di terra israeliane intanto appaiono ormai avere il controllo completo della parte nord della Striscia e il capo di stato maggiore dell'esercito, Herzi Halevi, ieri ha sorvolato per la prima volta il territorio di Gaza.